

Bertone: «Sì al cippo»

«Ma voglio difendere l'abate - puntualizza il cardinale - che è stato trattato in maniera indegna, non meritava proprio le accuse che gli sono state rivolte»

Pur essendo al momento soltanto un'ipotesi l'idea di realizzare un cippo che ricordi Carlo Giuliani trova d'accordo anche il cardinale, Tarcisio Bertone, che a margine della presentazione del nuovo sito dell'arcidiocesi di Genova si è posto sulla stessa lunghezza d'onda delle autorità ecclesiastiche intervenute nei giorni scorsi sulla "querelle" che soffre ora tra politica e senso civico. Con una dovuta precisazione però: il piccolo monumento in memoria del ragazzo genovese ucciso il 20 luglio 2001 da un colpo di pistola esploso dal carabiniere Mario Placanica, durante gli scontri del G8, secondo l'arcivescovo, dovrà sorgere al centro di piazza Alimonda e non a ridosso della cancellata della chiesa Nostra Signora del Rimedio, dove ora si è creato l'"altare laico" con immagini, drappi e messaggi in ricordo di Carlo.

Qualche giorno fa ci ha pensato don Giovanni Timossi, parroco della chiesa di piazza Alimonda, a ripulire, insieme alla sua perpetua e ad un chierichetto, parte della cancellata. Un'azione questa che ha però sollevato un "tourbillon" di polemiche. L'abate, fra l'altro, era stato messo sotto pressione dai fedeli e dagli abitanti della zona che da quasi tre anni avevano chiesto l'immediata rimozione di quei panni sporchi, scoloriti dal sole e sbiaditi nel tempo. Ma neppure la pulizia parziale dell'altare laico è servita a placare gli animi, né su un fronte né sull'altro.

Cardinale, buongiorno.

«Buongiorno».

Molti fedeli hanno spinto don Timossi, parroco di Nostra Signora del Rimedio, a smantellare, seppur in parte, l'altare

laico di piazza Alimonda, è d'accordo?

«Assolutamente sì. Dopo tre anni era giusto ripulire il cortile della chiesa per questioni igieniche, pur trattandosi di un omaggio spontaneo, dettato dal cuore. A questo proposito vorrei esprimere un parere».

A proposito dell'abate?

«Don Timossi è stato accusato indegnamente, non meritava attacchi simili. E' un uomo coraggioso che si è sempre battuto in difesa dei più deboli. Ed anche in questo caso ha agito in buona fede, adempiendo al suo dovere di sacerdote, rimettendo ordine in un cortile di proprietà della chiesa».

Dunque appoggia l'azione dell'abate...

«Nel modo più assoluto».

In questi giorni si è anche discusso sull'opportunità di realizzare un cippo commemorativo in memoria di Carlo Giuliani, lei è d'accordo?

«Sono totalmente favorevole. Si tratterebbe di una soluzione più ordinata e dignitosa, anche per rispettare in modo più consono la figura del giovane ucciso durante il G8, vittima di un momento difficile per la città di Genova».

La città ha però un po' storto il naso...

«Ho letto diversi articoli sull'argomento e mi è parso di capire che anche qualche politico non sia d'accordo. Ne prendo atto».

Dove però dovrebbe essere collocato, secondo lei, il cippo commemorativo?

«Al centro di piazza Alimonda, ad esempio. Avrebbe un forte valore simbolico. Oppure in un altro punto della città, magari in centro. Purché sia messo in posa».

TOMASO TORRE